



La Via del Guerriero

di Eros Gelfi

Istruttore di Tiro Operativo

Introduzione

Le arti marziali giapponesi, sviluppatesi nei nove secoli circa che rappresentano la durata del periodo feudale, possono sicuramente essere prese come riferimento per introdurre il tema di questo articolo: la Via del Guerriero nell'era attuale, ovvero alcune indicazioni utili indirizzate a chi porta una divisa, sia essa di polizia o militare.

Il Guerriero moderno

Il termine Samurai "colui che serve" ha molte attinenze con il termine utilizzato nella nostra società (a volte purtroppo anche in forma dispregiativa) di "servitore dello Stato" quando si parla di poliziotti o militari. Sulle macchine della Polizia americana si può vedere spesso il motto : "per servire e proteggere".

L'antico Samurai, proprio come il poliziotto o il militare dei tempi moderni, aveva un ruolo sociale ben definito. Necessitava quindi che gli venissero fornite tutta una serie di conoscenze (tecnico-tattiche-culturali) per trasformarlo nel guerriero di cui la società aveva bisogno per mantenere il proprio equilibrio e stabilità.

Tra le materie oggetto di studio vi erano innanzitutto la pratica delle arti marziali ma non solo: medicina, meditazione (pratica del respiro), alimentazione, strategia, conoscenza della Legge e dell'etichetta e tante altre ancora.

Ma quello che poi lo rendeva speciale era l'obbedienza ad un codice particolare: il Bushido (la via del guerriero).

Molto spesso i nostri poliziotti e militari hanno un addestramento iniziale molto duro che serve ad inculcare non solo la conoscenza tecnica e culturale indispensabile al fine del servizio che andranno in seguito a svolgere ma anche a costruire nell'operatore quel codice etico, quel "credo" che lo accompagnerà nella sua vita di tutti i giorni, fatta non solo di quotidianità ma anche spesso di rischio della propria incolumità fisica al fine di "servire e proteggere" la comunità.

Il tenente colonnello Grossman, nel suo bellissimo libro "On Combat" li definisce con il termine di "cani pastore" che rende molto bene appunto il senso del loro ruolo.

Molte volte però dopo questo periodo iniziale intenso ed impegnativo, gli operatori vengono spesso "abbandonati" alla routine del loro servizio, con pochi stimoli

formativi (si sa, purtroppo anche la formazione ha un costo) che di fatto sono quelli legati ad accordi sindacali di “minimo mantenimento”.

Questo crea una distorsione piuttosto accentuata fra gli “ideali” che si è voluto trasmettere nella formazione iniziale e la constatazione di una “realtà” diversa, fatta anche di problemi legati al mantenimento delle strutture (mancanza di benzina, carenza nella fornitura delle divise ecc.) e quindi non solo di formazione. L’operatore spesso identifica tutti questi problemi come una sottovalutazione della Società all’importanza del servizio che esso svolge per la collettività.

Una alternativa

Sicuramente l’operatore non è tenuto ad accollarsi i costi che dovrebbero essere a carico delle Amministrazioni per poter avere diritto ad un minimo di dotazioni efficienti e formazione adeguata ai suoi compiti.

Ma questi stessi problemi non devono essere utilizzati per trincerarsi dietro al “fa tutto schifo” ed alla negazione che ci siano delle soluzioni alternative, fatte spesso invece ad un costo vicino allo zero. In nostro aiuto deve venire innanzitutto la volontà e l’impegno di fare “qualcosa” che poi ognuno deve calibrare in base al tempo che ha a disposizione ed al piccolo budget che è disposto a sacrificare “per se stesso”.

Quella che segue vuole essere una piccola guida per quanti “non vogliono mollare” e sono alla ricerca di un metodo per mantenere un minimo di efficienza senza svenarsi.

Il concetto delle quattro “A”

Questo concetto è usato in ambito militare e serve ad identificare le quattro aree nelle quali l’operatore si deve impegnare per mantenere efficienza ed efficacia.

ALLENAMENTO:

L’allenamento è la base di ogni attività fisica ed ha un fine: fornirci quel minimo di resistenza cardiovascolare, elasticità e mobilità muscolare.

Non è necessario frequentare costose palestre: per fare una corsetta bastano delle scarpette che potete acquistare nei discount sportivi ed un minimo di abbigliamento.

Ad integrare la corsa potete svolgere degli esercizi di stretching per mantenere l’elasticità come anche qualche serie di flessioni sulle braccia e qualche piegamento addominale. Insieme all’allenamento poniamo cura alla nostra alimentazione e riduciamo le schifezze. Importante è anche il recupero: non sottraiamo ore al nostro sonno ristoratore.

Ricordo che prima di intraprendere una attività fisica anche minima è necessario un test medico per verificare la vostra condizione: può essere fatto dal medico dei Reparti o dal medico del lavoro che segue la vostra Amministrazione (e quindi a costo zero).

ADDESTRAMENTO

L'addestramento si basa principalmente sul tiro e le tattiche specifiche. Cercate di non mancare ai pochi incontri formativi che vi fornisce la vostra Amministrazione e cercate amicizie fra i vostri Istruttori. Se intendete applicarvi in questo campo è infatti necessaria una guida che vi porti sulla strada giusta, ricordando che non è "l'addestramento che rende perfetti" ma "l'addestramento perfetto che rende perfetti".

Cominciate a sviluppare un buon addestramento in bianco (seguendo le regole della sicurezza) e se poi vorrete intensificare i vostri addestramenti a fuoco pensate di cominciare a ricaricare. Un buon addestramento non si limita mai al solo utilizzo delle armi. Cercate quindi di dare il giusto spazio anche alle tecniche di difesa personale a mani nude.

AUTOSTIMA

"L'autostima è la consapevolezza delle proprie capacità e soprattutto dei propri limiti". E' la naturale conseguenza del vostro impegno nell'allenamento e nell'addestramento che vi serve al superare il concetto del "fa tutto schifo" per entrare nel concetto del "ce la posso fare" utile quando le cose durante il servizio potrebbero volgere al peggio. C'è un detto nel campo militare e tattico che dice "preparati per il peggio, spera per il meglio".

ALLERTA

L'allerta è la "condizione di costante attenzione verso tutto quello che mi succede intorno con lo scopo di prevenire il prima possibile l'insorgenza di attacchi o minacce verso me stesso e gli altri".

Quando si porta una divisa è importante non solo esserci, ma soprattutto avere il cervello collegato. Quindi attenzione mentale a quello che avviene e soprattutto le antenne alzate sui segnali premonitori di quello che può succedere intorno.

Per concludere

Concludendo volevo ringraziare il Capitano Marco Iuliani del IX° Rgt. Col Moschin per la formazione ricevuta da cui ho attinto alcuni interessanti stimoli che ho puntualmente ritrasmesso (anche se solo in minima parte) a tutti voi che leggete.

L'istruttore di tiro operativo

Eros Gelfi

gelfi.eros@libero.it